

ASSOCIAZIONE DEI TERRITORIALISTI E DELLE TERRITORIALISTE ONLUS

Verbale della riunione telematica del Consiglio Direttivo

2 maggio 2020 , ore 15

sono presenti i seguenti componenti del direttivo: A.Barbanente, R. Bobbio, A. Budoni, F. Corrado, L. De Bonis, S. De La Pierre, A. Magnaghi, A. Marson, F. Parascandolo, R. Pazzagli, D. Poli, F. Schilleci, A. Ziparo;

è inoltre presente, per la segreteria, E. Butelli.

I punti all'ODG sono:

- 1) azioni da intraprendere per dare visibilità al lavoro di SDT in relazioni alla post-pandemia;
- 2) relazione fra convegno annuale e numero ordinario della rivista (che va programmato);
- 3) adeguamento dello statuto alla nuova normativa del terzo settore
- 4) possibile riorganizzazione della struttura della Rivista in relazione alle altre pubblicazioni SDT;
- 5) possibilità di svolgere attività anche economiche in relazione al nuovo statuto;
- 6) pubblicizzazione di tesseramento nella fase COVID

1) A. Magnaghi (dopo aver richiamato i diversi punti all'odg)

Nonostante l'autorevolezza dell'SdT siamo ancora in un grave deficit nella capacità divulgativa e di intervento sugli organi di informazione. Essendo una società scientifica potremmo anche rinunciarvi; tuttavia i nostri argomenti, che toccano i temi generali della riconversione eco-territorialista, incrociano fortemente le discussioni pubbliche sia sulle tematiche della conversione ecologica dell'economia, sia sulle tematiche delle trasformazioni socio-territoriali del post-pandemia. Si tratta dunque oltre al numero speciale di SdT in corso di elaborazione (a cura di Marson-Tarpino) di attivare ognuno di noi rapporti con stampa, radio, TV, social media ecc. per intervenire in tempo reale nel dibattito. Costruiamo dunque collettivamente questa rete di relazioni con l'informazione affinché ciò consenta di fare un passo avanti in questa direzione. Si invita dunque ogni membro del direttivo a *preparare una scheda* con i propri rapporti con organi di informazione in modo da costruire un indirizzario collettivo SdT (investendo anche il Comitato scientifico e la redazione della rivista) da utilizzare con continuità per la presenza pubblica della Società.

Intervengono nel dibattito **Barbanente** (richiama in proposito i contatti di Giuliano Volpe con Huffenpost), **Pazzagli** (invita tutti a qualificarsi come SdT nelle iniziative e a promuovere sui social le posizioni collettive), **Corrado** (promuovere in altre sedi scientifiche il manifesto di Camaldoli), **Parascandolo** (attuare un maggior coordinamento per iniziative di interesse collettivo), **Schilleci** (suggerisce di individuare una o due persone come riferimento per le attività di comunicazione/promozione. Iniziando dal Manifesto sulla montagna, che potrebbe essere una specie di prima esperienza in tal senso, dove le due persone potrebbero farsi carico di fare da collettore di iniziative ma anche da promotori attraverso i social), **Ziparo** (concorda con la proposta di individuare uno o due portavoce fiduciari del direttivo per interventi di comunicazione tempestivi), **Marson** (precisa che responsabile comunicazione e portavoce sono due funzioni

diverse), **de Bonis** (concorda).

Il Presidente precisa che ciascun componente del Direttivo ha già il diritto/dovere di intervenire sulle questioni già affrontate dalla SdT. **Poli** sottolinea l'importanza che i membri del direttivo possano intervenire e esprimere il punto di vista della SdT in contesti pubblici.

La proposta di costruire una scheda informativa sulle possibilità dei membri del direttivo di intervento sugli organi di informazione è *approvata all'unanimità dal direttivo*.

2) **A. Magnaghi** ricorda come nell'ultima assemblea si fosse programmato un numero speciale sul rapporto fra ecologismo e territorialismo, da costruirsi con un seminario interno senza convegno annuale (essendo un tema di dibattito interno da governare con le energie della SdT); la pandemia ci ha spiazzati essendo diventato urgente dare una risposta SdT ai temi del dopo-pandemia. Concordemente con Daniela Poli abbiamo dunque proposto di anticipare il numero speciale sul postpandemia, annunciato sul sito dell'Editore FUP.

Ora si tratta a) di riprogrammare il numero speciale sull'eco-territorialismo all'insegna dell'"abitare i luoghi", con le caratteristiche di "specialità che gli avevamo attribuito; b) di definire il tema del prossimo convegno nazionale che penso andrà al 2021). Viste anche le proposte di una partecipazione di SdT come osservatorio italiano sulle esperienze di "territoire laboratoires" sperimentali in Europa, promossi dall'Institut de Recherche et innovation de la Sorbonne (Bernard Stiegler, promotore del *Collectif international* rivolto all'ONU e del *Network of Scientist, Thumberg generation's friends*, con H.U. Obrist e S. Sassen), e le altre relazioni internazionali già in atto da parte di diversi membri SdT (progetti, interventi a convegni, pubblicazioni, reti, ecc.) mi sembra importante dedicare il prossimo convegno nazionale al tema delle sperimentazioni territoriali in corso in Europa che ruotano sulla conversione ecoterritorialista, bioregionalista, ecc. Sarebbe il nostro primo convegno internazionale, in cui potremmo ri-avanzare l'ipotesi (già discussa a Lyon al tempo del *Réseau* francese, poi interrottasi per divergenze interne, nonostante il bel sito avviato¹) di una rete dei territorialisti europei.

Intervengono **Marson** (potremmo impostare per finanziare il convegno un progetto europeo), **De Bonis** (richiama l'iniziativa europea Cost, che non finanzia progetti ma reti); **Corrado** (sottolinea, a proposito dell'iniziativa Cost, dell'importanza di calcolare i tempi: la programmazione europea ha tempi lunghi di valutazione e partenza dei programmi. E' opportuno quindi capire bene, nell'eventualità che SdT volesse candidarsi, le relazioni tra il progetto e il convegno);

De La Pierre (con la pandemia, le nostre idee stanno diventando senso comune, il nostro bricolage di buone pratiche; diventano alternative sociali; occorre dunque pensare in grande, anche a livello di comunicazione); **Bobbio** ritiene importante che il progetto sia legato a un'amministrazione che si impegni a sostenerlo); **Poli** (richiama i possibili finanziamenti degli atenei per convegni), **Schilleci** (concorda con l'utilità di un grosso convegno internazionale e ricorda come già al momento della fondazione si era cercato di lavorare guardando a eventuali associazioni estere che condividevano gli stessi principi e lavorare, attraverso contatti vari, per fare rete con essi. Sottolinea come un convegno internazionale sia un grosso impegno, dal punto di vista economico ed organizzativo. Commenta inoltre che il Programma COST, richiamato prima, è una possibilità, ma visti i tempi stretti probabilmente non è adatto per questa occasione, ma certamente da tenere sotto osservazione anche per eventi futuri e/o la costruzione di reti di ricerca), **Barbanente** (richiama l'importanza di una rete internazionale per la SdT, dati i tempi lunghi di Cost propone di interpellare Fondazioni bancarie); **Ziparo** (richiama l'importanza di fare a breve il seminario per numero speciale sull'ecologia e territorialismo anche in preparazione del convegno internazionale).

¹ Il progetto del 2015 del *Réseau des territorialistes français*, interrotto per divergenze interne nel 2016, è stato ripreso nel 2020 dal gruppo lionese di Guillaume Faburel (<http://www.reseau-territorialistes.fr/>)

Magnaghi propone che una parte specifica del convegno internazionale sia dedicata alle Alpi e alla loro cultura come cerniera attiva (vedi manifesto di Camaldoli) fra Europa mediterranea e continentale. **Corrado** si dichiara d'accordo, ricordando come a questo proposito vi siano tra i potenziali finanziatori sia il Ministero dell'Ambiente che il Segretariato della Convenzione delle Alpi, oltre alle fondazioni CR Cuneo e Compagnai di San Paolo.

La proposta del convegno internazionale è *approvata dal direttivo*.

Daniela Poli chiede di intervenire prima di proseguire con la trattazione dei punti all'OdG, annunciando le sue dimissioni irrevocabili da direttrice della Rivista SdT. Precisa che tale volontà era stata già annunciata precedentemente al Presidente. La motivazione principale è data dalla necessità di rotazione: sono nove anni che dirige la rivista ed è utile nonché etico che ci sia un avvicendamento. A questa si somma una scelta strategica, così facendo si risolve con facilità il problema della direzione che ANVUR chiede sia formata da meno del 30% di componenti della stessa università (attualmente la vice-direttrice e la direttrice sono della stessa università). Infine vi è il fatto che da qualche mese Poli è anche la presidentessa di un corso di laurea magistrale che le assorbe molte energie in quanto necessita di attenzione costante per cercare di risollevare la situazione di carenza di iscritti.

Le sue dimissioni sono motivate più precisamente in una lettera inviata successivamente al direttivo e che si riporta in nota².

Il presidente propone al direttivo di respingere le dimissioni, richiamando il ruolo e l'eccellenza riconosciuta della Rivista in molti ambienti accademici, culturali e sociali, e il ruolo determinante e altamente qualificato svolto dalla sua direttrice in questo successo della rivista.

Dopo diversi pronunciamenti in merito, che richiamano l'alta qualità scientifica della rivista e il ruolo fondamentale svolto dalla direttrice, il direttivo *respinge all'unanimità le dimissioni di Daniela Poli*.

Poli ringrazia il direttivo e il presidente della richiesta di revoca, ma ribadisce la sua volontà di voler lasciare la direzione della Rivista. Sottolinea inoltre come questo momento possa essere un'opportunità per altri di poter svolgere questo incarico.

Il presidente richiede in ogni caso a Daniela Poli di restare in carica fino a che il direttivo non avrà nominato una nuova direttrice/direttore. Poli afferma la sua volontà di lasciare subito per i motivi menzionati limitandosi a portare a termine il numero sulla Democrazia dei luoghi

² "Care, cari colleghi del direttivo SDT, vi ringrazio molto per il calore e per la stima dimostrata nella riunione di sabato scorso in cui mi avete chiesto di revocare le dimissioni, ma come già ho detto in quella sede, e come ribadisco qui per evitare possibili equivoci, le dimissioni sono irrevocabili e immediate.

La motivazione principale è data dalla necessità di rotazione: sono nove anni che dirigo la rivista ed è utile nonché etico che ci sia un avvicendamento. A questa si somma una scelta strategica, così facendo si risolve con facilità il problema della direzione che ANVUR chiede sia formata da meno del 30% di componenti della stessa università. Adesso come sapete direttrice e vice-direttrice sono invece di Firenze. E infine, ma non certo come importanza, vi è il fatto che da qualche mese sono la presidente di un corso di laurea che necessita di attenzione costante per cercare di risollevare la situazione di carenza di iscritti (che sarà aggravata certamente dall'emergenza coronavirus) e questo fatto mi assorbe molte energie.

Come già dicevo durante la riunione mi occuperò di portare a termine il numero sulla Democrazia dei luoghi e di inviare la lettera di controdeduzioni all'Anvur sulla richiesta di accreditamento in classe A. Per il periodo di vacanza del direttore suggerisco una cosa ovvia e semplice e cioè che sia Alberto Magnaghi a svolgere il ruolo di direttore pro-tempore: è normale che il presidente di un'associazione lo faccia quando decadono alcuni ruoli. Inoltre questo compito non aggrava la sua situazione (difficile certamente) perché il numero sulla Centralità della montagna è già avviato e lui ha seguito in prima persona con Beppe Dematteis sia il convegno sia l'individuazione degli autori da invitare; poi il numero speciale sulla post-pandemia, curato da Anna Marson e Antonella Tarpino, lo vede molto coinvolto. Per le varie procedure ci sono la vicedirettrice Marinella Gisotti e il caporedattore Angelo Cirasino ormai espertissimi e molto disponibili che lo coadiuveranno in ogni modo".

e di inviare la lettera di controdeduzioni all'Anvur sulla richiesta di accreditamento in classe A.

3) **E. Butelli** relaziona in merito alla necessità di adeguamento statutario, da effettuarsi entro Ottobre 2020. Al fine di potersi adeguare alla normativa vigente mantenendo però la struttura attuale degli organi della SDT è stato consultato il CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) che aiuterà l'associazione a costruire un nuovo statuto. Tra le diverse forme giuridiche che la normativa propone (fondazioni, enti del volontariato ecc) il CESVOT suggerisce a SDT di diventare APS (Associazione di Promozione Sociale) dato che ha le caratteristiche per poterlo essere³ e che questo comporta diversi benefici finanziari all'associazione.

Al di là del vantaggio legato alla fiscalità diretta, alla liquidazione delle imposte e alla possibilità di accedere in misura determinante a contributi pubblici e privati, l'assunzione della qualifica di APS garantisce anche la possibilità di partecipare ai percorsi di coprogrammazione e coprogettazione con la pubblica amministrazione e di stipulare convenzioni. Questo quindi, in pratica, permetterebbe a SDT di fare una serie di attività commerciali (vendere i numeri della rivista o i volumi della collana editoriale, organizzare seminari e convegni a pagamento) senza che queste vengano considerate tali e dunque senza che le entrate siano tassate.

Gli obblighi dell'Associazione – per diventare APS – sono invece quello di:

- Individuare alcuni volontari "ufficiali" che dovranno essere coperti da assicurazione specifica sia per gli infortuni verso la propria persona che verso terzi.
- munirsi di un registro dei volontari che sarà compilato dai volontari stessi con le varie attività che svolgono per l'associazione. Tali attività devono risultare preponderanti rispetto al totale delle attività che l'associazione porta avanti.

I volontari non possono essere individuati tra coloro che svolgono prestazioni occasionali remunerate per l'associazione.

Inoltre è bene sottolineare che le Associazioni di promozione sociale non devono necessariamente orientarsi su attività sociali bensì di interesse sociale. L'articolo 5 del Codice del Terzo settore contiene l'elenco delle "attività di interesse generale" che possono svolgere gli enti del terzo settore, comprese le APS. Tra queste quelle forse più pertinenti alle attività di SDT ci sarebbero le seguenti lettere:

f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;

g) formazione universitaria e post-universitaria;

h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;

i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo.

Pazzagli concorda con il passaggio APS, richiamando analoga decisione del suo circolo ARCI.

³ Un'associazione si può infatti qualificare come associazione di promozione sociale solo se:

- presenta almeno sette soci persone fisiche o tre associazioni di promozione sociale (art. 35 Cts);
- si avvale in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati (art. 35 Cts);
- assume lavoratori dipendenti o si avvale di prestazioni di lavoro autonomo o di altra natura, anche dei propri associati solo quando ciò sia necessario ai fini dello svolgimento dell'attività di interesse generale e al perseguimento delle finalità (art. 36 Cts);
- il numero dei lavoratori impiegati nell'attività non sia superiore al 50% del numero dei volontari o al 5% del numero degli associati (art. 36 Cts).

Alla luce della relazione di **E. Butelli** il Consiglio direttivo *delibera all'unanimità* il consenso a proseguire nel passaggio di SDT verso la forma giuridica APS. Il CESVOT provvederà entro un paio di settimane a fornire una bozza di nuovo statuto.

Il presidente sottolinea la necessità di precisare nel nuovo statuto i ruoli e le modalità di elezione dei singoli organi di gestione della SdT. Occorrerà anche precisare l'obbligo di essere iscritto all'associazione chiunque faccia parte a vario titolo a uno degli organi di gestione.

4) **Il presidente** richiama un problema relativo alle diverse pubblicazioni SDT in relazione, agli ultimi convegni (Matelica, Castel del Monte, Camaldoli). Di fatto si è prodotta e si continua a produrre una biforcazione relativa ai casi di studio, in parte presenti nel numero della rivista riferita al convegno (FUP), in parte negli atti del convegno (SdT Edizioni). La logica di questa suddivisione non è chiara, tenendo conto anche del fatto che i curatori del numero della rivista sono diversi da quelli degli atti e non comunicano fra loro nella programmazione dei rispettivi testi. Tutti gli interventi relativi a casi studio essere pubblicati in un'unica sede, anche riorganizzando se necessario il sistema delle call. Da definire più chiaramente poi come alimentare l'Osservatorio delle buone pratiche (che ha cominciato a funzionare come riferimento per molte iniziative), con una selezione mirata dei casi studio.

De La Pierre e Ziparo si candidano a predisporre un'istruttoria sulla questione di come utilizzare i casi studio dei convegni per alimentare *l'Osservatorio delle buone pratiche* per il prossimo direttivo.

5) **Elisa Butelli:** comunica che con la transizione verso la forma giuridica APS si prospetta la possibilità di svolgere attività anche economiche. Sarà inoltre possibile prevedere anche (come vorremmo fare da anni) l'accesso a incarichi di ricerca accedendo a fondi europei.

6) si rimanda al punto 3)

Non essendoci altri interventi il direttivo si scioglie alle ore 17.30